

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

la gravissima e difficile crisi dell'Albania, che ha portato al crollo rovinoso le istituzioni statali del paese e ad un crescendo drammatico di manifestazioni di guerra civile, ha travolto la popolazione inerme, già molto provata dalla perdurante crisi economica;

il numero sempre crescente di profughi che sbarcano sulle coste dell'Adriatico (Puglia, Abruzzi, Marche e Emilia-Romagna), cercando riparo nel nostro paese, che dista solo sessanta chilometri dall'Albania, non è compatibile con gli stretti limiti delle possibilità di accoglienza delle nostre regioni e dell'Italia, così pressata dai problemi della disoccupazione e dalla cronaca insufficienza dei servizi sociali;

a questo dramma umano, pur con i nostri limiti; siano comunque tenuti a dare una risposta civile, tanto più che tra questi profughi vi è un numero elevatissimo di bambini soli, senza nome, privi di documenti, spesso abbinati in modo sospetto ad adulti sospetti;

si ha sentore che questi « improbabili zii » simulino rapporti familiari con i minori per coprire il loro passato criminale;

sono già stati segnalati casi di minori sfuggiti al controllo, soli nelle nostre città, alla mercè di ogni tipo di organizzazione malavitosa;

sarebbe opportuno istituire una Commissione parlamentare per verificare le oggettive condizioni di tutela dei minori, nel rispetto della convenzione dei diritti dell'infanzia del 1991 e per evitare il pericolo che cadano nei traffici orrendi dello sfruttamento sessuale e della pedofilia —:

quali provvedimenti il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere per:

a) aiutare l'Albania a dotarsi al più presto di nuove istituzioni democratiche;

b) favorire il processo di ricostruzione civile ed economica del paese mediante la pace;

c) evitare che i criminali fuggiti dalle carceri albanesi approdino in Italia, aggravando la già delicata situazione dell'ordine pubblico sulle coste adriatiche;

d) offrire accoglienza e assistenza in modi e tempi congrui, mediante un'intesa internazionale che possa caricare anche sugli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo il peso temporaneo di questa fuga di massa a preparare il rientro in patria dei profughi, cessata l'emergenza.

(2-00462)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

negli scorsi giorni l'esodo incontrollato di migliaia di persone provenienti dalle coste albanesi ha visto sbarcare nella zona di Bari e di Brindisi molte centinaia di ex detenuti evasi dalle carceri albanesi —:

quale sia il numero degli albanesi evasi dalle carceri giunti nel nostro Paese, in quali località siano stati sistemati provvisoriamente, quale sia il livello di sicurezza e quali siano le misure di controllo predisposte per impedire fughe dai luoghi di raccolta;

quali siano le notizie in ordine alle responsabilità di personaggi legati alla criminalità organizzata pugliese in ordine ai fatti legati all'esodo degli ultimi giorni e agli avvenimenti successivi, che hanno in

dotto la stessa Caritas a sollecitare la presenza delle forze dell'ordine a causa di « incursioni... da parte di personaggi legati alla criminalità »;

quali siano le misure assunte per evitare prevedibili tentativi di fuga dai campi di raccolta;

quali e di che dimensioni siano stati i ritrovamenti di armi e di materiale bellico in possesso degli albanesi recentemente sbarcati sulle coste pugliesi.

(2-00463)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

i decreti interministeriali predisposti nel testo del 7 febbraio 1997 in applicazione dell'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 emanati dal Ministro della pubblica istruzione si stanno abbattendo come una mazzata distruttiva sulla scuola italiana per i tagli indiscriminati di classi e le soppressioni di scuole su tutto il territorio nazionale, ma in particolare nelle zone montane e dell'entroterra;

nella legge n. 662 del 1996 si prevedeva, al contrario, la graduale riduzione del numero massimo di alunni per classe, nonché la possibilità di deroghe per le zone di montagna, per gli istituti con particolari problemi di inserimento di portatori di *handicap*, per le zone a rischio di devianza giovanile, eccetera, che non sono stati tenuti in alcuna considerazione;

nel comparto della scuola, che l'Ulivo ha messo al primo posto, occorrerebbe destinare più fondi e più consistenti investimenti per garantire a tutti sia il diritto allo studio sia una maggiore qualità nell'istruzione e nella formazione;

i provveditori agli studi stanno mettendo in atto la razionalizzazione con tagli pesantissimi di classi e con soppressioni di scuole, creando grande disagio nella popolazione, nelle istituzioni scolastiche e negli enti locali che, come le famiglie, vedranno aumentare i costi concernenti il trasporto degli alunni —:

se non ritenga che i decreti in questione siano in palese contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 70;

se non ritenga poco responsabile procedere con tanta fretta a soppressioni di classi e plessi sulla base di disposizioni contenute in un decreto da convertire;

se non ritenga infine di dover attendere l'acquisizione del parere e della volontà delle Commissioni parlamentari competenti su una materia così importante e delicata come la razionalizzazione scolastica, il cui scopo non può essere semplicemente quello di comprimere la spesa, ma deve anche essere quello del reinvestimento delle risorse risparmiate in qualità.

(2-00464) « Sbarbati, Orlando, Manca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in un intervento pubblicato sul quotidiano *Il Messaggero* del 19 marzo 1997, il dottor Michele Coiro, responsabile dell'amministrazione penitenziaria, ha rappresentato le sue posizioni antiproibizioniste in materia di droga, invitando a sperimentare la somministrazione controllata di droga quale espediente per aiutare il tossicodipendente a non finire in carcere;

nello stesso articolo, il dottor Coiro ha suggerito la distribuzione in ospedale o in apposite strutture pubbliche della droga, al fine di evitare al tossicodipendente la ricerca della sostanza che lo porta a commettere reati;

il dottor Coiro ha definito la scelta proibizionista « fumo politico gettato negli occhi dell'opinione pubblica », paragonandola alla lotta alla corruzione amministrativa, mai seriamente ingaggiata;

lo scorso 11 marzo 1997, la Camera dei deputati ha approvato tre mozioni che chiariscono in maniera inequivocabile che l'uso di sostanze stupefacenti non è un diritto dei singoli e che gli unici strumenti

validi per combattere la droga sono la solidarietà e la prevenzione, non la legalizzazione o la somministrazione controllata;

chi si schiera a favore della somministrazione controllata o della legalizzazione di sostanze stupefacenti lo fa in aperto contrasto con la volontà espressa dalla Camera dei deputati e dallo stesso Governo —;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere il dottor Coiro dall'incarico, considerato che le dichiarazioni dello stesso sono in aperto contrasto con le delicate funzioni che è chiamato a svolgere.

(2-00465)

« Giovanardi, Lucchese ».